



Antropologia per la Società accoglie contributi di ricerca capaci di coniugare il rigore dell'analisi, l'attenzione alla comunicazione e l'inquietudine per l'applicazione dei risultati. Guidati dalla convinzione che lo strumento dell'indagine etnografica costituisca un "saper fare" scientifico e al contempo un'esperienza umana assolutamente calata nella società, i testi contenuti nella collana ambiscono a contribuire oltre che con delle interpretazioni, anche attraverso utili strumenti per l'azione.

*La collana adotta un sistema di valutazione dei testi basato su revisione paritaria, imparziale e anonima (peer-review)*

Direttore:

Francesco Zanotelli (Università di Messina/CREA/ANPIA)

Comitato scientifico:

Marco Bassi (Università di Trento), Mara Benadusi (Università di Catania),  
J.P. Olivier de Sardan (EHESS/CNRS/LASDEL), Ralph Grillo (Emeritus, University of Sussex),  
Selenia Marabello (Università di Bologna), Ivo Quaranta (Università di Bologna),  
Bruno Riccio (Università di Bologna), Massimo Tommasoli (IDEA, Nazioni Unite)

Volumi pubblicati:

1. Zanotelli F., Lenzi Grillini F. (a cura di), *Subire la Cooperazione?*
2. Pinelli B., *Donne come le altre*
3. Pellecchia U., Zanotelli F. (a cura di), *La cura e il potere*
4. Solinas P.G., *Ancestry*
5. Bartra R., *Antropologia del cervello*
6. Saitta P. (a cura di), *Fukushima, Concordia e altre macerie*
7. Crivellaro F., *Etnografia del microcredito in Italia*
8. Fichera F., *Ammalarsi di benessere*
9. India T., *Antropologia della deindustrializzazione*
10. Boni S., *Il poder popular*
11. Pinelli B., Ciabarrì L., *Dopo l'approdo*
12. Benadusi M., *La scuola in pratica*
13. Quattrocchi P., *Oltre i luoghi comuni*
14. Severi I., *Quick and Dirty*
15. Riina M., *L'erba tinta*
16. Casella Patrinieri A., *Prendersi cura*
17. Pusceddu A.M., Ravenda A.F. (a cura di), *Il laboratorio oltre la metropoli*

# **MASTICO Y TRAGO**

**DONNE, FAMIGLIA E AMORE  
IN UN BATEY DOMINICANO**

**Raúl Zecca Castel**

Questo libro è stato pubblicato con il contributo del Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione “Riccardo Massa” dell’Università degli Studi di Milano-Bicocca

Mastico y Trago /  
di Raúl Zecca Castel. -  
Firenze : editpress, 2023. -  
288 p. ; 21 cm  
( Antropologia per la società ; 18. )  
ISBN 979-12-80675-26-2  
Permalink formato digitale:  
<digital.casalini.it/9791280675262>

In copertina:  
foto di Raúl Zecca Castel

Proprietà letteraria riservata  
© 2023 editpress, Firenze  
Via Lorenzo Viani, 74  
50142 Firenze - Italy  
www.editpress.it  
info@editpress.it  
Printed in Italy

# Indice

- 7 Prefazione, di *Francesco Zanotelli*
- 13 Premessa
- 25 Introduzione  
Per cominciare, p. 25; Un uomo tra le donne: antropologia di genere e femminismo, p. 32; Per un'antropologia con le donne, p. 35; Dalla teoria al campo, p. 40.
- 47 I. Un tuffo nella storia: dal 1870 a oggi  
L'industria saccarifera moderna, p. 47; La nascita di Las Pajas, p. 51; Gerarchie di potere e stratificazione sociale, p. 57; L'avvento della privatizzazione, p. 60; La diaspora dai *bateyes*, p. 65; Las Pajas oggi, p. 71; L'economia del debito, p. 86; Una rivendicazione di umanità, p. 98.
- 107 II. "Soy madre y padre". La famiglia matrifocale  
Traiettorie di vita nel *batey* Las Pajas, p. 108; La matrifocalità, tra pregiudizi e storia, p. 112; Il processo di creolizzazione, p. 117; Reputazione maschile e rispettabilità femminile, p. 123; Uomini in strada, donne in casa, p. 126; Oltre i sistemi binari, p. 132.
- 139 III. "El tíguere": simbolo di mascolinità  
Pedagogia della violenza, p. 140; Educazione informale nel *batey*, p. 142; Il *batey* come spazio anomico, p. 143; Educazione formale nel *batey*, p. 147; La reputazione del *tíguere*, p. 149; Cercando un *tíguere*, p. 154; Circoli viziosi, p. 158; Una prospettiva intersezionale, p. 165.

- 173 IV. Insegnare la vita con la *bachata*  
Origine di un genere musicale, p. 174; Il ruolo della dittatura, p. 177; *Bachata* e migrazioni: nuove sfide ai ruoli di genere, p. 179; Donna/natura e uomo/cultura nella *bachata*, p. 182; La *bachata* nel *batey*, p. 185; Liliane: una vita in musica, p. 189; Educare con la *bachata*?, p. 196; Un altro genere: la *música urbana*, p. 198; Un genere (anche) femminista?, p. 201.
- 209 V. Donne senza passato  
Imparare a sopportare, p. 209; Violenza economica: una questione di genere, p. 216; Uno stigma di classe: “le donne sono tutte puttane”, p. 224; L’amore nel *batey*, p. 232.
- 249 Conclusioni  
La famiglia: un pregiudizio etnocentrico?, p. 249; Un’ipotesi comparativa, p. 256; Il sogno di un sogno, p. 265.
- 269 Bibliografia

## Prefazione

*Francesco Zanutelli*

Sul finire del secolo passato, fu dato alle stampe un volume collettaneo che raccoglieva analisi antropologiche, geografiche e sociologiche sulla matrifocalità in diversi contesti urbani dell'America Latina (Colombia, Costa Rica, Guatemala e Messico). Le autrici del volume<sup>1</sup>, introdotto da un prologo di Helen Safa, una delle massime esperte degli studi di genere in contesto caraibico (Cuba, Repubblica Dominicana e Puerto Rico), segnalavano l'intensificarsi di gruppi domestici caratterizzati dalla presenza di donne adulte con figli e dall'assenza della figura maschile, o per meglio dire, dalla sua intermittenza e inaffidabilità.

Un fatto sociologico che quindi si espande ben oltre quella regione culturale che la letteratura antropologica aveva inizialmente associato con la matrifocalità: ai Caraibi afroamericani, si accostano spazi e città lontani seppur appartenenti al medesimo continente latinoamericano, invitando alla comparazione.

Accingendomi a presentare a lettori e lettrici le intense pagine di *Mastico y Traga*, ho fatto riferimento a questo antecedente della letteratura sul tema, considerato che nelle *Conclusioni* del suo libro, Raúl Zecca Castel ci esorta ad una comparazione ancora più radicale, oltre i confini del continente latinoamericano, visto e considerato il processo di moltiplicazione e ridefinizione delle forme e concezioni della "famiglia" che coinvolge l'Europa contemporanea.

<sup>1</sup> Gonzalez de la Rocha M. (a cura di), 1999, *Divergencias del modelo tradicional: Hogares de jefatura femenina en América Latina*, Ciudad de México, CIESAS-Plaza y Valdes Editores.

Ma a quali motivazioni di ordine storico, culturale o economico dobbiamo ascrivere, se non la specificità, per lo meno la densità del fenomeno caraibico? Nella prima parte del libro siamo guidati in un percorso che confronta con destrezza le spiegazioni più disparate apparse nella letteratura sull'area: dal "peccato originale" della schiavitù come sinonimo di sradicamento e dispersione familiare, alle tesi continuiste tra cultura familiare africana e afroamericana, fino a giungere a più complesse e solide teorie della creolizzazione, ovvero della specificità dei Caraibi stessi come area dove violenza economica (le condizioni di sfruttamento nelle piantagioni), violenza di genere (dei maschi bianchi a danno delle donne nere) e violenza razziale, avranno come esito culturale la costruzione di un rapporto tra i generi che supera la linea del colore per assestarsi come pratica generalizzata all'interno della stessa popolazione della classe subalterna afroamericana. Si tratta pertanto di un intreccio complesso, dove le dinamiche storiche e le relazioni gerarchiche non sono facilmente distinguibili tra classe, razza e genere. La scelta analitica che Zecca Castel sposa è quella intersezionale e, tra le altre cose, il libro può essere considerato un'utile esemplificazione di che cosa significhi adottare tale prospettiva, inserendosi nel solco di importanti esperienze di riflessione e pratiche del femminismo afro-latinoamericano<sup>2</sup>.

Passando dal dibattito all'etnografia, l'autore non smette di interrogarsi teoricamente ma il focus si sposta dalle "origini" della matrifocalità (termine tra l'altro che risulta stretto a Zecca Castel forse perché troppo connotato da un approccio culturalista dal quale egli giustamente rifugge) a quelli che sono gli spazi e i limiti di manovra che tale intreccio oggi consente alle donne dei *bateyes*.

<sup>2</sup> Lozano Lerma Bety Ruz, 2019, *Aporte a un feminismo negro decolonial. Insurgencias epistémicas de mujeres negras-afrocolombianas tejidas con retazos de memorias*, Quito, Universidad Andina Simón Bolívar-Ediciones Abya-Yala.



Le voci e i vissuti delle donne, prevalentemente di origine haitiane, che emergono da uno dei *bateyes* di Santo Domingo (agglomerati residenziali di lavoratori, per certi versi simili ai nostri villaggi minerari, o ai ghetti per braccianti stranieri in agricoltura) incidono il pensiero di chi legge, costituiscono quindi una occasione di decolonizzazione della mente che passa attraverso le teorie pratiche che, come direbbero i Comaroff, provengono dal Sud del mondo<sup>3</sup>.

Le donne, appunto. Sfolgiando le prime pagine di questo volume ho rivissuto la mia prima esperienza di ricerca messicana<sup>4</sup>, sia perché l'autore dedica attenzione all'economia quotidiana del debito collegandola alle relazioni di dominio e di dipendenza, sia perché dal punto di vista personale, riflette sui ruoli sociali di genere che indurrebbero a pensare impraticabile la sfida di fare etnografia tra le donne, essendo un uomo. Nel volume, il focus sulle donne è veramente centrale, come capita raramente da parte di autori uomini, e tale scelta ha come effetto, tra gli altri, quello di dimostrare che la pratica antropologica, così come la scrittura (e la lettura) etnografica, costituiscono esperienze che mettono in discussione le nostre certezze.

Sicuramente una delle certezze che qui si mette in discussione riguarda la famiglia e il ruolo della coppia eterosessuale nella sua definizione e nel suo, supposto, equilibrio. A caratterizzare la relazione di coppia nei *bateyes* sono invece la violenza dei mariti sulle donne, di frequente molto più giovani; l'assenza degli stessi, solitamente impegnati in legami di tipo poliginico, e infine l'insufficienza del loro apporto economico al gruppo domestico retto dalla donna, e popolato da una prole originatasi nel tempo da queste relazioni instabili.

<sup>3</sup> Comaroff J., Comaroff Jo., 2019, *Teoria dal sud del mondo. Ovvero, come l'Euro-America sta evolvendo verso l'Africa*, Torino, Rosenberg & Sellier.

<sup>4</sup> Zanutelli Francesco, 2012, *Santo Dinero. La finanza morale nel Messico contemporaneo*, Roma, CISU.

La domanda che ne consegue, e che sottende questa ricerca così come quella che ho citato in apertura e molte altre, riguarda pertanto la convenienza di “fare a meno dell’uomo”. Ovvero, l’ipotesi provocatoria ma al contempo estremamente pragmatica che la famiglia monogenitoriale retta dalla donna (l’anti *male bread-winner*) sia strutturalmente più funzionale – tanto in termini emotivi come economici – rispetto a quella composta da padre e madre. D’altronde, anche da noi, il crescente tasso di separazioni potrebbero farci supporre che stiamo andando verso una società dove al matrimonio per convenienza si sostituirà progressivamente il “divorzio per convenienza”. Raúl Zecca ci mette in guardia, a questo proposito, da conclusioni riduttivistiche che ricalcano, seppur a parti invertite, il modello astratto dell’adulto responsabile. Piuttosto che tassi di matrimoni e divorzi, infatti, qui si registrano continue storie di abbandoni e di ricerca di nuove relazioni (di dipendenza) in grado di contribuire a sostenere i figli. I numeri delle statistiche vengono pertanto riempiti dei vissuti, delle emozioni, delle carenze esistenziali e materiali di donne in carne ed ossa alle prese con la loro (mono)genitorialità.

Ciò che colpisce del fenomeno caraibico rispetto alle tendenze italiane contemporanee, se ci lasciamo prendere ancora una volta dall’invito alla comparazione, è che i figli sono in entrambi i casi produttori di relazioni di nuova parentela<sup>5</sup>: ma, se nel primo contesto le donne si orientano verso il modello coniugale (per quanto informale e ripetuto più volte nell’arco della vita), nel secondo è quello genealogico a condurre l’ordine simbolico. Detto in termini più semplici (e semplicistici), nel primo caso le madri cercano aiuto in ulteriori uomini fino ad arrivare alla disillusione, mentre nel secondo se lo aspettano dalle nonne o da “sostituti somiglianti” delle stesse. Stupisce infatti, dato la frequenza con la quale si ripetono le storie di separazione e di monogenitorialità e pertanto il loro carattere alla lunga strutturale, che dal libro di

<sup>5</sup> Grilli Simonetta e Zanutelli Francesco (a cura di), 2012, *Scelte di famiglia. Tendenze della parentela nella società contemporanea*, Pisa, ETS.

Zecca Castel non emergano quasi forme di solidarietà fra donne *single* oppure non si leggano esempi di gruppi domestici composti da figli, madri e nonne o di reti conformate allo stesso modo basate sulla prossimità residenziale.

Dietro a questo esito inaspettato agisce una componente “culturale”: l’ordine simbolico, impossibile da conciliare, della reputazione (per l’uomo) e del rispetto (per le donne); l’ordine sociale e morale, impossibile da risolvere, tra l’essere socialmente etichettate come donne indigenti o puttane (buone o cattive donne); simboli, valori e condizioni sociali che richiamano il sistema morale basato sulla coppia onore/vergogna al quale in passato è stato attribuito carattere autonomo e immanente, ed è servito per lungo tempo a “spiegare” i diversi ruoli nelle società mediterranee basandoli sulla naturalizzazione del sesso<sup>6</sup>.

In modo originale, il libro fa leva sui codici musicali (una espressione culturale, appunto) diffusi nel *batey*, per mostrare quanto la “cultura” sia in realtà un elemento del sistema sociale e non la sua origine. La *bachata* da un lato e l’insieme di stili che va sotto l’etichetta generica di “musica urbana” (dembow, reggaeton, hip hop, trap latino) dall’altro, mostrano la doppia “arte” delle donne del *batey* di *masticar y tragar* (masticare e inghiottire) le disuguaglianze che si riproducono attraverso i codici del razzismo, del genere e della classe. Proseguendo con questa metafora incarnata, si potrebbe aggiungere secondo l’interpretazione di Raúl Zecca Castel, che è solamente masticandole, ovvero trasformandole a proprio modo, anche attraverso la musica, che tali ingiustizie possono essere mandate giù.

Benvenuti dunque a questo diciottesimo volume di “Antropologia per la Società”, denso di provocazioni che fanno pensare: un ottimo modo per festeggiare la maggior età della nostra collana!

<sup>6</sup> Peristiany J.G. (a cura di), 1965, *Honour and shame: the values of Mediterranean society*, Londra, Weidenfield and Nicolson. Per una critica metodologica, si veda Herzfeld M., 1980, “Honour and shame: problems in the comparative analysis of moral systems”, in *Man* (nuova serie), XV, pp. 339-351.

